

Al Presidente del Consiglio Regionale
Alessandro Fermi

Email:
protocollo.generale@pec.consiglio.regione.
lombardia.it

Ai Consiglieri Regionali
Consolato Gregorio Mammì - Luigi Piccirillo
- Marco Fumagalli - Marco Degli Angeli -
Nicola Di Marco
Movimento 5 Stelle

Email: lombardia5stelle@legalmail.it

Al Dirigente Servizio Segreteria
dell'Assemblea del Consiglio Regionale
Mario Quaglini

e, p.c.

DIREZIONE CENTRALE AFFARI ISTITUZIONALI
LEGISLATIVO, SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA
E RAPPORTI CON IL CONSIGLIO REGIONALE
RICCARDO PERINI

Oggetto : ITR 2053 Informazioni rispetto al servizio mensa dei dipendenti sanitari dell'ASST d Crema.

Con riferimento all'ITR 2053 in oggetto, sono stati chiesti chiarimenti all'ASST di Crema che ha precisato quanto segue.

L'esercizio del diritto mensa si inquadra nell'ambito della specifica normativa del CCNL; in particolare la disciplina contrattuale prevede che le aziende, in relazione al proprio assetto organizzativo e compatibilmente con le risorse disponibili, possano istituire mense di servizio o in alternativa garantire l'esercizio del diritto mensa con modalità sostitutive.

L'ASST di Crema ha provveduto, in linea con il disposto contrattuale, ad affidare a società esterna (attualmente la società Edenred Italia srl) l'organizzazione della modalità sostitutiva del servizio mediante l'attivazione di convenzioni con una pluralità di esercizi di somministrazione a cui il dipendente accede con il proprio badge.

Referente per l'istruttoria della pratica: MIMMA DE GIORGIO Tel. 02/6765.4387

Tale modalità di servizio è in essere da oltre 30 anni.

L'Ospedale di Crema -fin dalla sua costruzione risalente al 1967- non ha mai avuto una mensa interna per i dipendenti; per tale servizio si è sempre avvalso della mensa comunale situata innanzi all'ospedale (aperta solo nella fascia pranzo da lunedì a venerdì).

Dal 1996 si è istituito il servizio di "mensa diffusa", in cui alla mensa comunale sono stati affiancati altri esercizi commerciali convenzionati sempre in prossimità della struttura ospedaliera e delle altre sedi aziendali al fine di ampliare le fasce di fruibilità del servizio e di differenziare l'offerta del servizio.

Il sistema configura una tipologia di somministrazione che si caratterizza come prestazione di mensa aziendale sia pure nella fattispecie di "mensa diffusa", in quanto il dipendente può rivolgersi ai diversi esercizi pubblici che, avendo sottoscritto la convenzione con la società individuata dal datore di lavoro, sono abilitati ad erogare il servizio mensa (in questo senso depone l'interpretazione fornita dall'Agenzia delle Entrate con la risoluzione n. 63/2005: secondo l'Agenzia delle Entrate si qualificano come mense aziendali anche gli esercizi pubblici, limitatamente alle prestazioni di somministrazione di alimenti e bevande realizzate sulla base di specifiche convenzioni con i datori di lavoro).

Gli esercizi convenzionati sono dodici (10 esercizi commerciali esterni a cui si aggiungono la mensa comunale e il servizio di ristorazione interno per i degenti che fornisce il pasto per gli operatori turnisti che optano per tale soluzione) e sono dislocati nei pressi dell'ospedale e in prossimità delle strutture aziendali extra-ospedaliere (servizi territoriali, UONPIA, Psichiatria, Magazzino Farmacia, etc.), strutture tutte collocate nel raggio massimo di circa un chilometro dall'Ospedale.

I sei esercizi convenzionati nelle strette vicinanze dell'Ospedale erogano circa il 70% dei pasti fruiti giornalmente.

L'accesso al servizio da parte dei dipendenti nei locali convenzionati avviene mediante l'utilizzo del badge personale che ne permette la fruizione come in qualsiasi servizio mensa, ossia:

- il badge svolge la funzione di mero strumento identificativo dell'avente diritto al servizio mensa, diritto da esercitarsi nel giorno di servizio, limitatamente ad una sola prestazione giornaliera, nelle fasce orarie predefinite, senza possibilità di posticipare nel tempo la fruizione della prestazione e pertanto il dipendente che, pur avendo maturato il diritto alla prestazione, non consuma il pasto, non potrà recuperarlo nei giorni successivi;
- il badge svolge la funzione di rappresentare esclusivamente il pasto cui il soggetto interessato ha diritto, e non il corrispondente valore monetario eventualmente utilizzabile per l'acquisto di beni diversi presso l'esercizio convenzionato.

Da tali caratteristiche e funzioni attribuite al badge deriva che tale servizio non è assimilabile alla prestazione di servizi sostitutivi di mensa aziendale (buoni pasto), ma come detto costituisce un sistema di mensa aziendale, nello specifico la fattispecie di "mensa diffusa", a cui non sono applicabili le disposizioni di cui al DM n. 122/2017.

Le fasce orarie di accesso hanno ampiezze tali da permetterne l'accesso a tutti gli operatori:

la fascia pranzo (11,45 – 15,30) consente a tutti gli operatori compresi i turnisti di smonto dal turno "mattino" che ai turnisti che fanno il turno "pomeriggio" di accedere al servizio;

la fascia serale (19,45 – 22,00) è stata inserita per dare una possibilità di accesso al personale che fa il turno "notte" (nb: il servizio serale non è contemplato presso altre aziende);

A seguito di confronti effettuati con alcune ASST limitrofe dotate di mensa interna emerge che le percentuali di fruizione del servizio presso ASST di Crema (pari al 33% nell'anno 2017) non si discostano dalle percentuali (oscillanti tra il 32% e il 41%) di fruizione del servizio in tali strutture.

Si evidenzia comunque che:

- nell'aprile 2018, dopo l'espletamento del tentativo di conciliazione presso la Prefettura di



Cremona senza esito, l'Azienda -di propria iniziativa- ha ampliato ulteriormente la possibilità per gli operatori turnisti di chiedere la consegna del pasto in reparto (pasto preparato dal servizio ristorazione per degenti) per favorire la fruizione del pasto nella fascia serale e nei giorni festivi, fasce in cui l'offerta degli esercenti privati risulta più limitata.;

- l'andamento della fruizione del servizio mensa nel corso dell'anno 2018 (già nei mesi precedenti alla modifica di cui sopra) è in sensibile incremento. Allo stato attuale si evidenzia che nel periodo gennaio-luglio 2018 si è registrato un incremento di utilizzo del servizio del 21,61% rispetto allo stesso periodo dell'anno 2017 (si è passati da 52.202 pasti del periodo gen-lug 2017 ai 63.484 pasti del periodo gen-lug 2018) . Ciò testimonia che la fruizione del servizio dipende dalle scelte individuali e non tanto da condizioni organizzative di erogazione del servizio stesso.

Con particolare riguardo ai punti specifici dell'interrogazione si specifica quanto segue.

L'individuazione di uno spazio da destinare a mensa non rientra negli aspetti da affrontare nel P.O.A.S. In ogni caso le valutazioni aziendali in merito alla creazione di una mensa interna sono le seguenti:

- non vi sono spazi/volumi già edificati destinabili al servizio mensa (l'ospedale soffre enormemente di carenza di spazi per l'erogazione dei servizi sanitari);
- non è agevole nell'ambito del perimetro ospedaliero l'individuazione di uno spazio in cui edificare un nuovo volume da destinare a tale funzione;
- tale intervento necessita di finanziamento specifico regionale per un investimento;

Inoltre, come espresso in sede di conciliazione innanzi al Prefetto (vedasi Allegato 1), a parere della Direzione dell'ASST la scelta di avviare la mensa interna può avvenire solo se da parte delle OO.SS vi è l'esplicita rinuncia a rivendicare l'applicazione del DM 122/2017 e previo un referendum aziendale (la netta percezione della Direzione è che fra "mensa interna" e "mensa diffusa", la maggioranza dei dipendenti preferisca la soluzione attuale di "mensa diffusa");

Infine l'attivazione della mensa interna, stante la situazione logistica delineata al precedente punto degli elementi di contesto, comporterebbe la sospensione delle convenzioni in essere con i diversi esercizi commerciali, con inevitabili riflessi per tali esercizi ed anche per il gestore della mensa comunale.

Non è stato fatto alcuno studio su costi/risparmi tra mensa interna e servizio sostitutivo con modalità "mensa diffusa" in quanto il valore nominale del buono (7,00 €, di cui 5,60 a carico dell'Azienda e € 1,40 a carico del dipendente) condiziona in ogni caso – qualunque sia la modalità scelta del servizio - il potere d'acquisto e la qualità del servizio: su tale importo pertanto l'Azienda non si aspetta alcuna economia ma vuole solo assicurare il miglior servizio possibile per il dipendente nel rispetto delle regole definite.

In merito all'ultimo punto dell'interrogazione si consideri che la maggior parte dei dipendenti della Sanità delle aziende lombarde fruisce di un servizio mensa (nella modalità di mensa interna o "mensa diffusa" -cioè esercizi esterni convenzionati in cui si accede con le regole del servizio mensa-),

Da ultimo si allega (vedi allegato n. 2) il parere del Consigliere giuridico rilasciato nel dicembre scorso sulla problematica in oggetto. (vedi Allegato n.3)

Cordiali Saluti

L'ASSESSORE

Avv. GIULIO GALLERA

Allegati:

File allegati vari welfare.pdf

